



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

L'Inferno delle regole Un viaggio verso l'integrità

CANTO SESTO: GLI ASSOCIATI NON DICHIARATI.

Andrea, Diafana, Lord Moulton e Massimo, escono dal primo girone e percorrono una mulattiera, che li conduce al secondo girone, in cui sono puniti i dipendenti pubblici che, all'insaputa della loro amministrazione, aderirono ad associazioni che avevano interessi nelle attività svolte dall'ufficio e favorirono indebitamente tali interessi. Il girone, scavato all'interno del monte più alto dell'inferno, è un deserto di sabbia, custodito da inquietanti e pericolose creature. Durante il cammino, Andrea e Lord Moulton saranno vittima di un sortilegio, che avrà devastanti conseguenze. E altrettanto devastante sarà il colloquio con il dr. Pietro Rognone, che chiarirà le ragioni della sua dannazione.

*« Se uscite indenni dal primo girone dell'inferno, allora siete pronti per visitare il secondo girone, in cui sono puniti coloro che non dichiararono la propria adesione ad associazioni coinvolte, in qualunque modo, nelle attività del loro ufficio. Potete raggiungere il secondo girone attraverso una ripida mulattiera, che attraversa un faggeto, percorribile a piedi in tutte le stagioni. Il sentiero sale fino alla cima del Monte Regole (la montagna più alta dell'inferno) e offre delle **magnifiche vedute**** sulla Rocca dei Principi a sud e, verso ovest, sulla palude dell'ottavo girone.*

*La mulattiera è anche nota come “**sentiero dei passi perduti**”. Si raccomanda la massima attenzione alle anime vaganti, specialmente nel caso in cui viaggino in compagnia di familiari, amici o altre persone verso cui nutrono delle aspettative. Non sovrastimate le vostre capacità! La redazione di “Ghostly Planet” non si assume alcuna responsabilità, in caso di incidenti, anche mortali, durante il percorso! »*

La guida turistica di Lord Moulton restava sempre sul vago, quando si trattava di descrivere i pericoli dell'oltretomba. Anche Diafana, che conosceva meglio di tutti quei luoghi, diede delle istruzioni assai precise, ma anche molto misteriose, ai suoi compagni di viaggio:

– Camminate lentamente e risparmiate le forze, perché il cammino sarà più duro di quanto crediate. E soprattutto, camminate distanti e non guardatevi mai negli occhi!

In effetti, non appena imboccarono la mulattiera, il cielo iniziò a pesare sulle loro teste e i piedi divennero come di piombo, incollati al terreno da una forza misteriosa. Procedendo nella salita, ciascuno trovò il suo passo e cominciò a camminare in solitudine: Diafana e Lord Moulton andavano spediti, seguiti da Massimo a poca distanza, mentre Andrea saliva più lentamente, così lentamente da sembrare immobile, e guardava i suoi compagni diventare sempre più piccoli e lontani: – *Aspettatemi! Non lasciatemi solo!* – gridò con la voce piena di paura.

– Ti aspetto io! – disse Lord Moulton, tornando sui suoi passi. Ma quando giunse vicino ad Andrea, per errore lo guardò negli occhi e si sentì invadere da un'ira profonda.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Andrea vide gli occhi di Lord Moulton diventare neri come le orbite vuote di un teschio e, a sua volta, sentì un profondo rancore risalire dallo stomaco alla bocca: – *Ma che razza di guida sei? Perché sei andato avanti lasciandomi solo?*

– *Perché sei una persona inutile.* – gli rispose Moulton con voce spietata – *Quale contributo hai dato al nostro gruppo, finora? A parte fare delle pessime battute e ingozzarti di cibo...*

– *E tu invece? Non conosci nemmeno questi luoghi e se non fosse per Diafana ci saremmo già persi nell'inferno!*

– *Ingrato! Io ti ho salvato la vita, quando eri finito tra le fauci della nomodipendenza! E tu non mi hai nemmeno ringraziato!*

– *Tu non hai fatto niente, ha fatto tutto la tua maledetta lanterna: vediamo cosa farai senza di lei!* – gridò Andrea con gli occhi neri di rabbia e prese un sasso dal bordo del sentiero. Poi prese la mira e lo lanciò con tutte le sue forze contro la lanterna di Lord Moulton, distruggendola.

Massimo si rivolse con gli occhi pieni di paura a Diafana: – *Cosa sta succedendo?*

– *Questo sentiero è incantato.* – spiegò Diafana – *Chi lo intraprende deve portare fino in cima tutto il peso delle proprie aspettative. E non deve guardare nessun altro mentre cammina, perché altrimenti sarà tentato di scaricare sull'altro tutte le sue aspettative*

– *Immagino che sia successo proprio questo a Lord Moulton e Andrea! E adesso cosa facciamo?*

– *Adesso dobbiamo andare velocemente a salvarli, per evitare che rimangano bloccati per sempre dentro i loro rancori e i loro rimorsi.*

Massimo avrebbe voluto fare a Diafana ancora una domanda, ma la donna aveva già cominciato a scendere lungo il sentiero.

Lord Moulton comprende che la lanterna ha perduto per sempre quella luce che ha guidato la sua ricerca eterna; in sé sente il dolore che produce una ferita aperta o un'agonia che nessun farmaco cura o ago cuce e con gli occhi annebbiati di follia culla la sua lanterna come un pupo dicendo – *E' stata tutta colpa mia...* Invece Andrea sta con il viso cupo e il corpo immobile come un macigno che sfida il vuoto al bordo di un dirupo. Il partigiano in guerra col maligno



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

invasore in nome di un ideale,
quando viene a sapere che un suo ordigno
ha ucciso dei bambini in un piazzale,
prova un rimorso che è senza sollievo
e non sa più dove sta il bene e il male.
Così è Andrea, che pensa: – *non volevo,
mi dispiace, ma in una nebbia d'ira
mi sono perso e nulla più vedevo...*
Diafana giunge e gli dice: – *respira!* –
con voce dolce e aggiunge una carezza.
Poi gli occhi belli verso Moulton gira,
batte le mani e il sortilegio spezza.

Diafana fece un piccolo applauso e improvvisamente i corpi di Andrea e Lord Moulton furono circondati da un groviglio di rovi, da cui non riuscivano a liberarsi.

– *Vedi?* – disse la donna, guardando Massimo – *Le loro aspettative si erano trasformate in un groviglio invisibile di rimorsi e di rancori, che li ha intrappolati.*

– *E tu lo hai fatto apparire, battendo le mani: che magia portentosa!* – esclamò Massimo.

– *Non dimenticare che io sono il Principio di Trasparenza: rendere visibile ciò che non si vede è il mio forte! Adesso prendi queste cesoie e libera i nostri amici!*

Massimo impiegò una buona mezz'ora a liberare Lord Moulton e Andrea dall'intrico spinoso. Poi i quattro ripresero il loro cammino in silenzio. Dopo due ore di salita, poco prima degli ultimi tornanti che conducevano alla cima del Monte Regole, videro un antro sulla loro destra, che conduceva nel ventre della montagna. C'era anche un cartello:

DIVIETO DI ASSEMBRAMENTO

– *Il Covid-19 è arrivato anche nel regno dei morti?* – chiese Andrea, che non aveva perso la voglia di scherzare, nonostante la disavventura della lanterna.

– *I morti non si ammalano* – rispose Lord Moulton con un tono di voce gelido: lui invece era profondamente arrabbiato per la disavventura della lanterna.

Entrarono nella caverna e si trovarono davanti a un'immensa distesa di sabbia. Un deserto monotono e silenzioso, sul quale volavano gruppi di donne semitrasparenti, che parlavano tra loro e ridevano amabilmente.

– *Sono loro le anime dannate?* – domandò Massimo, con un certo stupore.

– *No, loro sono le Prosdochie, guardiane di questo girone. Sono cugine delle Erinni, ma più feroci* – disse Diafana.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– *Prosdochia è una parola greca, che significa “aspettativa”* – aggiunse Lord Moulton, con l’entusiasmo di una guida turistica del Museo del Louvre che mostra la Gioconda, per la milionesima volta, ad una comitiva di turisti.

– *E allora dove sono i dannati?*

Lord Moulton indicò con il dito un punto indefinito in mezzo al deserto che si estendeva davanti a loro: – *Massimo, non fare domande e guarda in mezzo alla sabbia! Con un po’ di fortuna, li vedrai...*

In effetti, c'erano delle persone sepolte sotto la sabbia. Alcune di loro, sentendoli parlare, avevano tirato fuori la testa e li guardavano con occhi curiosi e insieme pieni di timore: non sembravano esseri umani, ma animali impauriti, abituati a vivere sottoterra e in silenzio, per sfuggire a qualche terribile predatore.

Diafana chiarì a Massimo e Andrea la ragione di quel silenzio e di quella paura: – *Vorrebbero stare uno vicino all'altro, condividere passioni e interessi, associarsi... proprio come hanno fatto in vita. Ma non possono: se lo fanno, saranno orribilmente dilaniati dalle Prosdochie che volano sopra di loro!*

– *Un'eterna solitudine piena di paura!* – esclamò Andrea – *perché una punizione tanto orribile?*

– *Hanno esattamente quello che si meritano* – rispose Moulton con voce severa: – *in vita hanno aderito ad associazioni che avevano interessi nel loro ufficio, perdendo il senso della misura e del dovere! Hanno favorito quelle associazioni, all'insaputa della loro organizzazione e dei cittadini!*

Improvvisamente, udirono delle urla e sette Prosdochie cominciarono a volare in cerchio, come avvoltoi, proprio al centro del girone.

– *Andiamo a vedere cosa succede* – disse Diafana

Massimo non sembrava entusiasta dell'idea, forse perché aveva ancora i nervi scossi dalla disavventura occorsa ad Andrea e Moulton lungo la mulattiera:

– *Ma non sarà pericoloso?*

– *Le Prosdochie non ci faranno niente... a meno che tu o Andrea non abbiate in tasca la tessera di qualche associazione ...*

Mentre camminavano sulla sabbia del girone, Massimo improvvisamente si ricordò di avere nel portafoglio la tessera dell'ASD "Palla al Piede" dove suo figlio andava a giocare a calcio, la tessera della Pro Loco e le tessere del Touring Club, dell'ACI, del CAI, del FAI, dell'AVIS, dell'AIDO, del WWF... Preso dal panico, cercò il suo portafoglio, per sotterrare tutte quelle pericolose tessere, ma si accorse di averlo perso, forse durante la fuga nella selva intricata. E ne fu assai sollevato!



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Le grida provenivano dal sottosuolo ed erano parole di persone sepolte, che arrivavano in superficie confuse e attutite dallo spessore della sabbia:

- ... sindacato...
- ... è un'ingiustizia...
- ... tessera del partito ...
- ... diritto di associazione...

Erano sindaci, assessori, ministri, sindacalisti, che in vita avevano trattato la pubblica amministrazione alla stregua di una succursale del loro partito o del loro sindacato, morendo felici e impuniti, senza sapere cosa li attendeva nel tempo eterno, che inizia quando la vita finisce. Nascosti come vermi nelle viscere dell'Inferno, ancora usavano, come un alibi, la propria libertà di associazione, sperando di salvarsi, ma l'oltretomba non ha orecchie per dare ascolto a certe bugie.

Andrea alzò gli occhi, per guardare le Prosdochie che volavano in cerchio pochi metri sopra la sua testa. E vide che avevano grandi occhi azzurri, pieni di gioia e di speranza, ma i loro volti erano scarnificati e consumati da una fame perenne e disperata. Distolse lo sguardo da quelle creature spaventose e il suo occhio cadde, un po' per caso, su un paio di gambe immobili, che appartenevano a un dannato conficcato a testa in giù, come un palo, dentro la sabbia. Si avvicinò piuttosto incuriosito e appoggiò lentamente la mano su una gamba: non aveva mai toccato un dannato! Era morbida, ma fredda come il ghiaccio. Il dannato, sentendosi toccare, ritirò le gambe nella sabbia, come una chiocciola le antenne dentro al suo guscio, ma Andrea cercò di rassicurarlo:

– *Non voglio farti del male! Sono una persona viva che sta attraversando l'Inferno per ritornare a casa e vorrei soltanto parlare un po' con te.*

Il dannato cominciò a scavare velocemente e riemerse dalla sabbia, muovendo le braccia come un nuotatore che torna a galla sulla superficie del mare. E cominciò a parlare:

– *Uomo gentile con la folta barba
che di qui passi per tornare al mondo
ti parlerò di me se ciò ti garba.
Io, che ora tutto nudo mi nascondo
come un verme nella sabbia stantia,
fui un camice bianco nel giocondo
tempo della vita ed in corsia
salvavo vite. Io fui Pietro Rognone
medico esperto di nefrologia,
primario e membro dell'Associazione
Pazienti Dializzati, i cui diritti
curai, gettando me in questo girone.*

Andrea era alquanto stupito: – *Perché ti hanno punito? Difendere i diritti dei malati è un'impresa encomiabile!*



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Il dr. Rognone non rispose. Si levò la sabbia dagli occhi, come lacrime, e proruppe in un lamento:

*– Miseri noi che camminando dritti
su strade lastricate di ogni bene
ci macchiamo di atroci delitti!
Noi uomini non fummo, ma falene
ingannate, nel buio, dalla luna
di una lampada ad acetilene!*

– In tutta franchezza non ci sto capendo nulla – osservò Andrea, che cominciava a credere che il suo interlocutore fosse impazzito e parlasse a casaccio – Cosa c'entrano le falene?

– A causa dei tagli decisi dalla Regione, per ridurre i costi della Sanità, nel mio Ospedale le cose avevano cominciato a non funzionare più: un centro dialisi era stato chiuso, c'erano ritardi nella fornitura dei farmaci e le liste di attesa si erano allungate anche per visitare i pazienti con insufficienza renale cronica, che dovevano presentare domanda di invalidità civile. Ora, tu prova a metterti nei miei panni: immagina di indossare un camice bianco che i malati colorano di speranza, ma anche di rabbia e di frustrazione, quando le cose non vanno per il verso giusto. L'Associazione Pazienti Dializzati aveva grandi aspettative nei miei confronti: non ero un socio come gli altri. Io ero il primario di Nefrologia. Ma cosa potevo fare, io, dentro l'Ospedale? Mancavano i soldi, mancava il personale e il Direttore Generale pensava solo a far quadrare i conti: come si può affidare la salute delle persone ad un ragioniere?

Lord Moulton si era avvicinato, silenzioso come un fantasma. Ed essendo un fantasma, questa cosa gli veniva molto bene! Annusò l'aria, facendo appositamente molto rumore con il naso, e poi si rivolse ad Andrea:

– Qui c'è puzza di dilemma etico!

– Io sento solo puzza di inefficienza – rispose Andrea, che aveva fretta di tornare ad ascoltare il racconto del dr. Rognone.

– E invece un dilemma c'era! – ribatté Moulton in tono deciso – Il povero dottor Rognone doveva scegliere: trattare tutti i pazienti nello stesso modo, cioè curarli tutti male allo stesso modo, oppure curare bene solo alcuni pazienti, cioè quelli iscritti all'Associazione Dializzati?

– Beh, curare qualcuno era comunque meglio che non curarne nessuno!

– Certo, ma così diritto alla salute e imparzialità entrano in conflitto!

– Ma che razza di dilemma è? Se le cose stanno così, qualunque scelta è sbagliata!

– Certamente. per questo è un dilemma... Altrimenti sarebbe una semplice alternativa!



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Il dr. Rognone, per metà ancora sepolto nella sabbia, sembrava ignorare quella discussione. Come se niente fosse, continuò il suo racconto:

– Decisi allora di passare all'azione. Cominciai a visitare i soci dell'Associazione Pazienti Dializzati presso l'ambulatorio privato di un mio ex collega. In questo modo, avrei garantito almeno l'accompagnamento necessario per avviare le richieste di invalidità. E per garantire il diritto alla salute, sempre attraverso l'Associazione, dirottai i pazienti verso alcune cliniche private. Il tutto, ovviamente, all'insaputa del mio Ospedale. Questa mia attività parallela attirava sempre più pazienti, che chiedevano di aderire all'Associazione. E l'alto numero di soci ci consentì di stipulare delle convenzioni con le cliniche, per abbassare il costo delle prestazioni...

Un grido di dolore interruppe il discorso del dr. Rognone. Andrea si girò e vide che tre Prosdochie avevano aggredito un dannato che era uscito dal suo rifugio sotto la sabbia. Il dr. Rognone cominciò a tremare, ma non smise di parlare:

– Adesso viene la parte più importante della mia storia, cioè quando la falena finisce stecchita, perché ha girato troppo a lungo vicino alla lampada... Ci furono le elezioni e la nuova Giunta Regionale, dopo anni di spending review, decise di riqualificare la sanità pubblica. Fui cooptato nel Comitato Tecnico Regionale, che doveva suggerire all'Assessorato le priorità e le linee guida per il potenziamento degli ospedali pubblici. Ma io sapevo bene quali erano le aspettative: l'Associazione Pazienti Dializzati non voleva perdere soci e le cliniche private non volevano perdere pazienti. Ho fatto quello che potevo. Sono riuscito a influenzare il CTS, affinché partorisce una riforma che lasciava immutata quasi ogni cosa. Molte risorse furono sottratte agli ospedali pubblici, per essere destinate alle cliniche private, per erogare prestazioni sanitarie in regime di accreditamento. E altre risorse furono sottratte per finanziare progetti di promozione della salute gestiti dalle associazioni dei pazienti. Ecco, adesso sapete perché sono qui. Ma ora dovete scappare, e alla svelta, se non volete fare una brutta fine!

Andrea e Lord Moulton si misero a correre nell'attimo esatto in cui le Prosdochie piombavano dall'alto, per aggredire il dr. Rognone. Il dannato implorava pietà, mentre veniva sbranato dalle feroci guardiane del girone e vedeva il suo sangue scorrere in innumerevoli rivoli scavati nella sabbia.

Andrea era disgustato. Massimo era spaventato. Diafana aveva le mani davanti agli occhi, per non guardare. Lord Moulton, invece, era molto arrabbiato:

– Ma Andrea, hai visto cos'hai combinato, facendo parlare il dr. Rognone? Quella povera anima dannata si è distratta ed ora le Prosdochie lo stanno massacrando!

– Non è vero – rispose Andrea – Il dr. Rognone si era accorto che le Prosdochie stavano per aggredirci. Poteva nascondersi sotto la sabbia, ma non lo ha fatto. Secondo me, voleva punirsi. Ha capito i suoi errori e si è pentito. Ma questo inferno senza Dio non conosce il perdono e nemmeno la pietà.

Andrea aveva pronunciato queste parole con amarezza. Da quando avevano cominciato a salire il monte Regole, il suo senso dell'umorismo era svanito, come la neve sotto la pioggia.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

APPROFONDIMENTO

Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, art.5: “Partecipazione ad associazioni e organizzazioni”

APPROFONDIMENTO

Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, art.5: “Partecipazione ad associazioni e organizzazioni”

“Ambiti di interessi che possono interferire...”

L'articolo 5 del Codice dei dipendenti pubblici non limita la libertà di associazione dei dipendenti pubblici, perché la libertà di associazione è un diritto incompressibile riconosciuto dalla costituzione italiana.

Il comma 1 dell'art.5 introduce, piuttosto, un obbligo di comunicazione, che garantisce la trasparenza dei rapporti che intercorrono tra i dipendenti pubblici ed una particolare tipologia di enti associativi:

- *1. Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunica tempestivamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, **i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio.** Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati.*

Il comma 2, invece, contiene un'ingiunzione negativa, un divieto, che tutela della libertà di associazione e garantisce che i percorsi di carriera nel settore pubblico siano indipendenti da vincoli associativi:

- *2. Il pubblico dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.*

Non è del tutto chiaro cosa significhi “*i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio*”. Il termine interferenza può essere inteso in diversi modi: nel linguaggio comune, lo usiamo per indicare una intromissione (“*Tizio vuole interferire nelle scelte di sua figlia*”) oppure un fastidioso disturbo di ricezione (“*Non sento più la radio perché ci sono delle interferenze*”). In fisica, invece, il termine interferenza denota un fenomeno di sovrapposizione tra onde che hanno la medesima frequenza e può essere *costruttiva*, se le due onde si sommano, oppure *distruttiva*, se si annullano.

Seguendo il senso comune, quindi, potremmo interpretare in modo restrittivo all'obbligo di comunicazione: il dipendente pubblico deve comunicare la propria adesione alle sole



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

organizzazioni che promuovono interessi **concorrenti o confliggenti** con gli interessi primari dell'amministrazione.

Tuttavia noi propendiamo per una interpretazione più ampia: è meglio considerare interferenza **qualunque sovrapposizione di interessi** e prendere in considerazione anche gli interessi dei singoli associati, nonché tutte quelle situazioni in cui gli interessi dell'amministrazione e gli interessi dell'associazione possono entrare in convergenza.

I diversi tipi di interferenza

I vincoli associativi innescano almeno cinque tipi diversi di interferenza, che derivano dalle **aspettative** che possono emergere nelle associazioni, quando un dipendente pubblico vi aderisce. Possiamo identificare queste interferenze attraverso i ruoli che vengono "assegnati" al dipendente pubblico:

A) Il Complice. E' l'unica dinamica individuabile con una lettura restrittiva del concetto di interferenza: l'Agente pubblico aderisce ad un'associazione i cui interessi primari sono strutturalmente in conflitto con gli interessi primari della sua amministrazione. L'Agente pubblico, in questa situazione, può essere percepito come un complice che può promuovere gli interessi dell'associazione, in concorrenza con gli interessi del suo ufficio.

B) Il Benefattore. Questa interferenza si innesca quando un Agente pubblico aderisce ad una associazione i cui membri sono o possono essere destinatari dei procedimenti del suo ufficio. In questa situazione, i membri dell'associazione possono sviluppare delle forti aspettative di presa in carico dei propri interessi e dei propri bisogni e il dipendente si troverà intrappolato tra l'imparzialità richiesta dal ruolo pubblico e la naturale aspettativa di parzialità e di aiuto reciproco, derivante dai vincoli associativi.

C) Lo Stabilizzatore. Questa interferenza si determina quando il dipendente pubblico aderisce ad un'associazione che è o può essere destinataria di autorizzazioni, contributi o concessioni che sono gestite dal suo ufficio. In questa interferenza, quindi, non entrano in gioco gli interessi dei singoli associati, ma direttamente gli interessi primari dell'associazione. L'adesione all'associazione genera una aspettativa: in virtù del vincolo associativo, l'Agente pubblico è chiamato ad adoperarsi per mettere in sicurezza gli interessi dell'associazione.

D) L'Asso nella manica. Questa interferenza è una sorta di *pantouflage associativo* e si determina quando un ex dipendente pubblico aderisce ad un'associazione con cui ha avuto a che fare nell'esercizio delle sue funzioni. Quando ciò accade, l'associazione non acquisisce solo un nuovo membro, ma anche tutto il patrimonio di informazioni, relazioni, conoscenze e competenze acquisite dall'Agente pubblico: un vero e proprio *asso nella manica*, che può essere giocato su svariati tavoli.

E) L'Utile mediatore. Fino ad ora abbiamo identificato situazioni di interferenza in cui gli interessi primari di una associazione, oppure gli interessi dei singoli associati, possono essere promossi dalla pubblica amministrazione in cui lavora il dipendente pubblico. Ma può anche verificarsi il caso contrario: il dipendente pubblico potrebbe aderire ad una associazione che può aiutare a promuovere gli interessi primari del suo ufficio o della sua amministrazione.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Questo accade, per esempio, quando un'organizzazione privata può finanziare o sponsorizzare delle attività o degli eventi promossi dall'amministrazione.

In questo caso particolare, potrebbe essere la stessa pubblica amministrazione ad avere l'aspettativa che l'Agente pubblico utilizzi le proprie relazioni della sfera privata per garantire la promozione di interessi pubblici. Ovviamente, anche l'Associazione può percepire l'Agente pubblico come un mediatore nei rapporti con la Pubblica amministrazione.

Questa mediazione ha un costo: l'Agente pubblico potrebbe approfittare del proprio potere di mediazione, per garantirsi vantaggi nella sfera privata o professionale.

In estrema sintesi, un'associazione ha ambiti di interessi che possono interferire con l'attività dell'ufficio, quando:

- il suo oggetto sociale è incompatibile con gli interessi primari perseguiti dall'ufficio;
- il suo oggetto sociale è o potrebbe essere perseguito grazie ad attività, procedimenti, decisioni o informazioni gestite dall'ufficio;
- gli interessi primari dell'ufficio potrebbero essere perseguiti grazie alle sue attività o alle sue risorse, umane o finanziarie (es. sponsorizzazioni);
- i suoi associati sono o potrebbero essere destinatari di attività o procedimenti gestiti dall'ufficio.

Il motore delle interferenze

Le associazioni nascono per istituzionalizzare e stabilizzare relazioni di **frequenzamento abituale**, che intercorrono tra persone che condividono gli stessi interessi: attraverso i loro statuti identificano chiaramente quali interessi sono condivisi, definendo regole e procedure di gestione (entrata, permanenza e uscita) del vincolo associativo.

Le relazioni di frequentazione abituale possono veicolare interessi molto intensi e sono caratterizzate da aspettative di reciprocità: ciascun nodo della relazione ha l'aspettativa che l'altro nodo si farà carico dei suoi interessi e cercherà di promuoverli.

La condivisione di interessi e l'aspettativa di reciprocità, che caratterizzano i vincoli associativi in quanto frequentazione abituale, sono sufficienti a spiegare i diversi fenomeni di interferenza.

Quando un dipendente pubblico aderisce ad una associazione, gli altri soci si aspettano da lui la disponibilità a promuovere gli interessi condivisi per cui l'associazione esiste: a seconda dei casi questa aspettativa può rendere l'agente pubblico **un complice, uno stabilizzatore** oppure **un asso nella manica** dell'associazione.

Inoltre, gli altri soci nutriranno l'aspettativa che il dipendente pubblico si attiverà per promuovere i loro interessi (specialmente se connessi alle attività del suo ufficio), diventando un **Benefattore**.

Ovviamente, anche il dipendente pubblico ha l'aspettativa che gli altri soci si faranno carico dei suoi interessi ed è proprio su questa reciprocità, su questa percezione dell'associazionismo come luogo di condivisione di qualunque interesse, che si innesta il suo ruolo di **Utile Mediatore**.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

1. Non è solo una questione di trasparenza

L'articolo 5 comma 1 del Codice di comportamento contiene un obbligo di comunicazione teso a garantire che i dipendenti pubblici esercitino in modo trasparente la propria libertà di associazione. Ma non possiamo illuderci che un semplice obbligo di comunicazione possa essere sufficiente. **Cosa succede dopo che il dipendente ha comunicato?** Quali valutazioni devono essere fatte? Chi le deve fare e quali criteri deve utilizzare?

Tutte le interferenze che abbiamo identificato sono una minaccia per l'Indipendenza della pubblica amministrazione.

Il Principio di Indipendenza è il più importante principio di *accountability* del Sistema Pubblico ed è strettamente connessa ad altri due principi TRUST: l'Integrità e l'Imparzialità. Questo principio può essere enunciato nel modo seguente:

- *La Pubblica Amministrazione deve essere libera di agire, senza subire il condizionamento di gruppi o interessi particolari.*

I meccanismi di trasparenza sono inutili, se un'amministrazione non dimostra di essere esente dal condizionamento di interessi particolari.

Abbiamo detto che l'adesione ad un'associazione instaura relazioni di frequentazione abituale e la frequentazione abituale è citata nell'art. 7 del Codice di comportamento, tra le relazioni che determinano situazioni di conflitto di interessi:

- *Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, **oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale**, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.*

La partecipazione alle associazioni, insomma, genera sempre un conflitto di interessi, quanto meno potenziale. Ed è responsabilità del superiore gerarchico valutare l'astensione del dipendente dalla gestione di attività, decisioni o informazioni che coinvolgono interessi che interferiscono con gli interessi primari dell'ufficio.